LA
CIVILTÀ CATTOLICA

ANNO TRIGESIMOSETTIMO

Beatus populus cuius Dominus Deus eius.
PSALM. CXLIII, 15.

VOL. II.
DELLA SERIE DECIMATERZA

FIRENZE
PRESSO LUIGI MANUELLI, LIBRAIO
Via del Proconsolo, 16.
presso S. Maria in Campo

1886

DELL'EBRAICA PERSECUZIONE

CONTRO IL CRISTIANESIMO

Articolo I.

Come fin dal principio non già i cristiani gli ebrei, ma gli ebrei abbiano sempre perseguitati i cristiani.

Del *Pro Iudaeis* dell'ebreo Treves, camuffatosi in falso cristiano sotto la maschera di *Corrado Guidetti Dottore in lettere*, crediamo avere nei dieci articoli finora qui pubblicati dimostrata abbastanza l'insigne vanità. E benchè molti altri punti del suo libretto ci potrebbero ancora fornire abbondante materia di duello letterario nella sala della Ragione padovana dove egli ci diede senza mantenerlo (giacchè chi l'ha più udito o visto?) l'appuntamento; tuttavia per non proseguire più oltre un fuggitivo, non curandoci più di lui ma passando oltre, verremo ora a mantenere la promessa fatta ai nostri lettori nell'articolo X pubblicato a pagina 173 e seguenti del Vol. 1° di questa Serie. La quale è di dimostrare che *mai i cristiani non perseguitarono gli ebrei* siccome gli ebrei ed ebraizzanti liberali e frammassoni continuamente mentono, ma che *invece gli ebrei perseguitarono sempre i cristiani* secondo che c'insegna la veridica istoria. Che se qua o là troveremo il Treves-Guidetti sulla nostra strada, non mancheremo di salutarlo per via senza entrare più oltre con chi non si fa vivo in lungo e particolare colloquio. Cominciamo dunque da capo una nuova trattazioncella sopra il proposto argomento non del tutto inutile, come crediamo.

Giacchè, anche non volendo tener conto di quei tanti ebrei e non ebrei, i quali insatanassati, indiavolati, spiritati e mossi insomma da odio satanico contro il nome cristiano, sono perciò sempre pronti non solo ad inghiottire ma anche a cucinare ogni giorno calunnie e paradossi purchè acconci comunque sia a fare

onta e dispetto al cristianesimo: e perciò, come ogni altro sproposito e menzogna, così specialmente ammettono facilmente anche questo della persecuzione cristiana contro gli ebrei; anche, diciamo, senza voler tener conto di costoro, consta ciò nonostante abbastanza che assaissimi sono ora anche tra i non ineruditi nè cattivi cristiani coloro che, troppo facili soventi volte a lasciarsi mangiare in capo la pappa fatta dai loro nemici, prestano loro volontieri fede, come nel resto, così anche in questo falsissimo punto; cioè che non già gli ebrei perseguitarono sempre e seguono anche ora a perseguitare accanitamente sempre e dappertutto il cristianesimo, ma che invece i cristiani perseguitarono sempre e seguono anche ora a perseguitare dove e come possono gli ebrei. Cotalchè, grazie non meno alla perfidia ebraica che alla dabbenaggine nostra, passa ormai per cosa giudicata ed incontrovertibile che l'ebreo è un *popolo martire* e noi cristiani siamo perciò i suoi tiranni ed i suoi carnefici. Ride perciò giustamente di noi tra noi l'ebreo. Siccome per esempio il *Vessillo israelitico* di Casale. Il quale a pagina 47 del suo numero di febbraio di quest'anno 1886 chiaramente trionfa che nelle sue *Forche* del 13 gennaio 1885 lo Sbarbaro, « non posso, scrivesse, fermare « senza fremere lo sguardo sulla lunga e scellerata epopea delle « sventure e del martirio secolare della gloriosa stirpe giudaica. » Come debbono ridere i Ghetti vedendo uno che si vanta cristiano proclamare *martire gloriosa* la stirpe giudaica e *scellerata* la propria stirpe cristiana! E Dio volesse che molti altri cristiani più savii, e ci vuol poco, dello Sbarbaro non dicessero cotidianamente anche peggio. Ondechè gli ebrei si ringalluzzano prodigiosamente e profondamente ci disprezzano. Leggiamo infatti, per citare un solo esempio, a pagina 137 dei *Deicides* dell'ebreo Cohen edito a Parigi nel 1861 che: « La verità irresistibile strappata al- « l'ultimo momento della sua vita alla coscienza del Riforma- « tore Galileo fu: *Padre perdonate loro perchè essi non sanno « quello che fanno*. Sì: gli ebrei non sapevano nè potevano sa- « pere quello che facevano. Or come dunque poterono essere rei « di Deicidio? Rei di un delitto che servì contro loro di *iniquo « pretesto* per milleottocento anni di persecuzione? Ma lungi dal

« perdonare, i cristiani conservarono sempre contro gli ebrei un « odio senza tregua e senza pietà. E per lunghi secoli di tor- « menti milioni di innocenti ebrei espiarono il *supposto* delitto « dei padri loro. Ecco come i cristiani praticarono quella bella « parola di perdono e di oblio. Oh nere passioni! Oh dispotismo « degli interessi! Oh crudele violazione delle sante leggi di « carità! » Ci sembra che anche prescindendo, se fosse possibile, da ogni idea religiosa, tali ebraici insulti a tutti i non ebrei del mondo tutti accusati di *iniquo odio*, di *crudeltà* e di *nere passioni secolari* ed anzi *millenarie* contro gli ebrei che si vantano *innocenti*, dovrebbero far arrossire gli stessi liberi pensatori, frammassoni e liberali, e farli seriamente riflettere se sia anche umanamente parlando savia l'opera che essi cotidianamente fanno nelle cattedre, nei libri e ne' giornali. Dove sotto il pretesto di scienza e di critica, falsando la storia e sragionando, sacrificano volontieri lo stesso onore proprio e di tutto il mondo civile non ebreo a gloria ed ossequio del solo ebreo. Il quale di noi per ciò giustamente tra noi se la ride come di gente che tanto più si crede critica, scienziata e progressiva quanto più fa coro ai vituperii di cui egli ci copre continuamente. È infatti notissimo che ebrei ed ebrei specialmente tedeschi sono in sostanza coloro che primi ai Renan ed agli altri suoi e loro pappagalli di razza latina e cristiana insegnarono ed anzi dettarono la lezione anticristiana massonica e liberale. La quale ora pomposamente vestita del falso titolo di critica e di scienza moderna dalle Università, dai Licei, dai libri e dai giornali, aggiungendo al danno la beffa, ci versa cotidianamente sul capo l'insulto e l'obbrobrio ebraico e forastiero.

Gioverà dunque il rettificare alquanto, nel punto per ora qui sopra accennato, coteste torte idee; e dimostrare come promettemmo, coi fatti alla mano, che mai gli ebrei non furono propriamente parlando perseguitati nè molto meno odiati dai cristiani. I quali hanno per loro legge l'amore del prossimo, la carità verso tutti, il perdono delle offese e la dilezione dei nemici; poniamo pure che per propria giusta difesa contro l'odio ebraico e le ebraiche persecuzioni abbiano i cristiani dovuto e debbano

ancora presentemente in molti luoghi servirsi di mezzi più o meno coercitivi e violenti secondo i varii tempi e le varie circostanze. Che se talvolta i cristiani troppo oppressi dall'ebraica perfidia oltrepassarono, e vanno forse anche ora oltrepassando qua e colà i termini della giusta difesa, sempre sopravvenne la Chiesa a frenare i cristiani e proteggere gli ebrei; siccome insegna la storia antica e modernissima e noi a suo luogo dimostreremo. Appunto al rovescio della Sinagoga. La quale da Cristo a noi ha per propria legge talmudica l'odio contro tutto ciò che non è ebreo e specialmente contro i cristiani; nè mai cessò di aggiungere legna a questo fuoco e soffiarvi dentro rabbiosamente, sempre attizzando cogli scritti e cogli insegnamenti dei suoi Rabbini l'odio ebreo contro il nome cristiano da Cristo a noi, secondo le proprie inique leggi.

E per cominciare, come è giusto, dal principio, ammirabile e del tutto nuova è la sfacciataggine con cui gli ebrei e gli ebraizzanti moderni ci stampano ora pubblicamente in sul viso ciò che prima soltanto nascostamente osavano dire nei loro libri e discorsi segretissimi; cioè, in primo luogo, che Gesù Cristo fu da loro giustamente e secondo la loro legge condannato: in secondo luogo che, quanto all'esecuzione della condanna, essi ebrei ne sono innocenti non avendovi posta la mano; in terzo luogo, che se anche vi avessero posta la mano gli ebrei del primo secolo dell'era Volgare, sempre ne sarebbero innocenti gli ebrei dei secoli posteriori e specialmente i presenti del secolo XIX; e finalmente in quarto luogo che, come diceva testè il Cohen nel luogo citato del suo *Deicides*, iniqui perciò furono sempre contro gli ebrei da Cristo a noi tutti i cristiani, cioè tutta l'Europa ed anzi il mondo civile, che per questo *iniquo pretesto fecero loro espiare per mille ed ottocento anni di persecuzione il supposto* (notisi bene *il supposto*) *delitto dei padri loro.*

Or quanto al primo punto; cioè che Gesù Cristo fu dagli ebrei giustamente e secondo la loro legge condannato; senza volere ricopiare qui quanto è noto a tutti fuorchè agli ebrei e fu vittoriosamente anche ai nostri tempi sostenuto contro l'ebreo

Salvador dal poco cristiano Dupin lume della francese giurisprudenza, ci contenteremo di notare l'insigne contraddizione in cui contro sè stesso si pone l'ebreo pretendente dall'un lato di essere innocente verso i cristiani e dall'altro confessante di avere giustamente e secondo la propria legge condannato Gesù Cristo. Se voi ebrei avete condannato Gesù Cristo, sia pure che giustamente e secondo la vostra legge, dunque voi pei primi condannaste e perseguitaste, sia pure che giustamente e secondo la vostra legge, il Cristianesimo nel suo stesso Capo e Fondatore. Or questa e non altra è ora la questione: se i cristiani abbiano perseguitato gli ebrei o non piuttosto fin dal principio gli ebrei abbiano in Cristo stesso perseguitati fin dal principio i cristiani ed il cristianesimo. Voi ebrei ci dite sempre di essere stati perseguitati da noi cristiani. Noi cristiani diciamo invece di essere stati sempre perseguitati da voi ebrei. E per dimostrare la nostra affermazione alleghiamo in primo luogo la condanna a morte e la crocifissione di Gesù Cristo da voi ebrei ottenuta ed in parte anche effettuata. Come negate voi questo? Lo negate affermandone la *giustizia* e la *legalità*. Stà dunque di fatto che, secondo la vostra confessione, voi foste deicidi e persecutori a morte fin dal principio di Cristo e del cristianesimo. Il quale fu verso voi innocentissimo fin dal principio e mai non vi perseguitò.

Peggio pel secondo punto: cioè che gli ebrei sono innocenti per non avere di mano propria materialmente crocefisso Nostro Signore. Giacchè, prima di tutto, se giustamente, come pretendono, e secondo la loro legge lo condannarono, perchè si scusano di non avere anche materialmente e colle loro mani eseguita la secondo loro giustissima e legale condanna? Dovrebbero anzi gloriarsene, e piuttosto scusarsi di non averla potuta, per la condizione del loro servaggio ai Romani, anche materialmente e colle loro mani eseguire. Che se forzatamente non poterono eseguirla, come avrebbero certamente desiderato di fare, con quale diritto vengono ora a presentarcisi come agnelli innocenti del *Sanguis Eius* da loro, del resto, invocato sul capo proprio e dei figliuoli loro anche presenti? « Giustamente, dicono, lo con-

dannammo. Forzatamente, dicono, non potemmo colle proprie mani eseguire la condanna. Non facemmo che quello che potemmo. » Sia pure. Ma forse che per questo non sono rei, loro e i loro figliuoli, del sangue di Cristo? Odano sant'Agostino, ai cui tempi già gli ebrei mentivano ciò che ora seguono a mentire. « Non « vengano a dirci gli ebrei *(Salmo 63) noi non abbiamo ucciso* « *Gesù Cristo.* Giacchè essi lo consegnarono a Pilato perchè « egli l'uccidesse ed essi ebrei paressero innocenti. Pilato fu, a « paragone loro, innocente. Fece quello che potè per salvarlo. « Voi ebrei l'uccideste colla spada della lingua. Ecco l'astuzia « adoperata dagli ebrei. Dissero: *Uccidiamolo; ma in guisa da* « *non parere di averlo ucciso noi.* Corruppero a danari un suo « discepolo: cercarono testimonii falsi: agirono frodolentemente. « Dissero: *Non sia Cristo tradito da noi, ma da un suo di-* « *scepolo. Non sia condannato da noi ma dal giudice. Facciamo* « *tutto noi; ma in modo che sembriamo non avere fatto niente.* » Pare di vedere l'ebraismo presente. Siccome appare, per esempio, nella Massoneria moderna tutta roba giudaica, menata pel naso dagli ebrei che le dettarono le leggende, le parole sacre, il calendario, la cifra, i riti, gli abiti e tutto l'organamento delle Sinagoghe. Ed ebreo è ora il Gran Maestro della Massoneria italiana. Ma dee essere, come dice il proverbio, un diavolo molto giovane. Giacchè, per prima cosa, appena eletto, tassò di cento lire ogni massoncino. Donde uno sbandamento generale a Roma ed una domestica rivoluzione a Firenze, Milano e Torino. Dove le varie Logge vanno l'una dopo l'altra ribellandosi contro il Grand'Oriente ebraico di Roma e tentando di costituirsi in *Potenze* (come questi impotenti dicono) indipendenti. Ma forse questo diavolo è anzi più vecchio di quello che pare e complice di un altro più vecchio di lui. Il quale vedendo sempre più abbrutirsi, ingoffirsi e, se così è lecito dire, incanagliarsi, cioè democratizzarsi, repubblicanizzarsi ed antidinastizzarsi e, ciò che è peggio, antidepretizzarsi la presente Massoncineria, se ne vuole come sembra disfare in bel modo e senza che paia suo fatto all'uso ebraico.

Ma torniamo a noi; cioè veniamo al terzo punto dove gli

ebrei moderni dicono che se anche i loro padri avessero posta non solo la lingua ma anche la mano nella Crocefissione di Gesù Cristo, sarebbe ciononostante ingiusta da parte nostra l'accusa che loro diamo di popolo Deicida: non dovendo i posteri rispondere delle colpe degli antenati. Ma ne debbono rispondere non fosse altro perchè se ne vantano solidali. Dicevano infatti testè nel primo punto che giustamente e secondo la propria legge fu condannato dai loro antenati Gesù Cristo. Dunque anche ora, secondo la propria legge giustamente, secondo loro, lo condannerebbero. Giustamente dunque e secondo la loro legge noi li chiamiamo il popolo Deicida, secondo la loro stessa aperta confessione. Curiosi del resto sono in questo gli ebrei, come lo sono anche in generale varie altre razze e famiglie. Le quali volontieri ereditano le glorie ma non gli obbrobrii dei loro vecchi. Accade in coteste eredità morali quello che accade nelle materiali. I crediti si accettano volontieri, ma i debiti no. Soltanto delle grandi geste dei loro antenati sempre si vantano gli ebrei. Popolo eletto, sì. Popolo reietto, no. Discendenti dai Patriarchi e dai Profeti, figliuoli di Abramo e di Mosè, sì. Ma discendenti da Giuda e da Caifasso e figliuoli dei Deicidi, no. Soltanto però degli ebrei si legge che urlassero: *Sanguis Eius super nos et super filios nostros.* Nè possono perciò lagnarsi i figliuoli dell'avveramento della profetica imprecazione paterna.

Bisogna del resto sapere che soltanto in pubblico e per iscusarsi presso di noi sogliono ora gli ebrei attenuare la parte da loro pur troppo pressochè esclusivamente presa nella Crocefissione di Nostro Signore Gesù Cristo. La quale verità sfugge loro talvolta, come tra poco vedremo, di bocca. Prima d'ora poi, secondo la loro non meno insigne malizia che ignoranza apertamente manifestantesi nei loro libri talmudici, perfino si vantavano di averlo variamente ucciso colle loro stesse mani materialmente. Leggesi in fatti nel *Nitzachon* che vuol dire *Vittoria* del Lipman (Vedi G. B. De Rossi *Dizionario degli autori ebrei* all'articolo *Lipman* pagina 11-12 del Volume secondo) pubblicatosi la prima volta nel 1644 in Altorf a pagina 239 dell'edizione datane dal Wagenseilio nel 1681 che: « Cristo fu condannato a morte

« come si doveva e come ci comandò Dio stesso »: Ed a pagina 56: « Sia preparato l'ebreo ad impiccare Gesù. » Ed a pagina 69: « Dicono i Cristiani che gli ebrei furono dispersi perchè croce- « fissero Cristo. » E non nega che l'abbiano essi crocefisso. Nega soltanto che per questo dovessero essere dispersi. Chiaramente poi asserisce la parte materiale presa dagli ebrei nella morte di Nostro Signore l'autore del *Toldos* o *Toledoth Iescu* ossia *Generazione di Gesù*. Il quale è un infamissimo libro rabbinico ed antico, perchè già citato dal Martini nel suo *Pugio fidei*, e fin dal 1415 condannato a Valenza dall'antipapa Pietro di Luna sedicentesi Benedetto XIII. Dove, a pagina 17 dell'edizione del Vagenseilio « i vecchi di Gerusalemme, dice, legarono Cristo alla « colonna e lo flagellarono: gli posero in capo la corona di spine. « Poi lo pongono dinanzi al gran Sinedrio. Il quale lo condannò « ad essere lapidato e poi sospeso. Perciò lo lapidarono fino alla « morte: e poi lo vollero sospendere ecc. » Ponendo così sul capo degli ebrei anche la morte materiale di Nostro Signore.

Incontriamo qui per via, a proposito di questo infame libretto rabbinico, Corrado Guidetti-Treves Dottore in Lettere; il quale c'informa a pagina 238 del suo *Pro Iudaeis* che questo libretto è un'impostura. Sapevamcelo. E non soltanto questo ma anche moltissimi altri libri rabbinici e talmudici antichi e moderni, non esclusi certi *Pro Iudaeis*, sono, come è noto, pieni d'*impostura*. *Impostura*, intendiamoci, non già nel senso che tutti e singoli quegli scrittori e specialmente l'autore del *Pro Iudaeis* scientemente e volontariamente abbiano difeso e narrato il falso: ma in quanto, sostenendo una mala dottrina non possono avere adoperati buoni argomenti. Tra i quali pessimo per fermo è quello del Guidetti-Treves onde pretende dimostrare mali argomentatori noi che dalle ebraiche imposture argomentiamo contro gli ebrei. « Tutti i savii e dotti rabbini (dice a pagina 238) sono persuasi della impostura di questo libretto intitolato *Toldos Iescu*. » Sia pure. Ma che per questo? Forse che non fu questo libretto in giro pei ghetti (e forse vi è ancora presentemente) per varii secoli? Sta di fatto che fin dal secolo XIV esso correva nei ghetti. Nè per fermo esso fu scritto appunto allora soltanto quando cadde

nelle mani dei cristiani; ma molto prima. Molti esemplari ne vennero alle mani dei cristiani anche più secoli dopo, quando gli ebrei avevano dovuto certamente nasconderlo e trafugarlo dopo la prima scoperta fattasene ai tempi dell'antipapa Benedetto XIII. Si dee dunque credere che fosse prima molto comune nei ghetti, e che da esso gli ebrei del medio evo imparassero la vita di Gesù Cristo e s' imbevessero d' odio non meno che d' *impostura* contro Cristo ed i Cristiani. Siccome poi quelle *imposture* sono anche oltremodo goffe e dimostranti chiaramente fin dove può arrivare insieme coll' ignoranza anche l' odio ebraico contro il Cristianesimo, è ben naturale che tutti gli ebrei più recenti ed un po' colti vergognandosene l' abbiano ripudiato, siccome narra il De Rossi nel suo *Dizionario degli autori ebrei* che il Treves-Guidetti ci manda a leggere, ed anche in varie altre sue opere di ebraica bibliografia da lui non citate. Tra le quali vorremmo che il Guidetti-Treves leggesse la *Bibliotheca iudaica antichristiana* (Parma 1800) a pagina 148 dove il De Rossi dice in terminis: « Che questo libro sia antico e scritto da molti secoli apparisce « da questo che il Martini lo cita. » Ed a pagina 117: « Dice « bene il Volfio che questo è uno scritto esecrabile di un infame « ed ignoto ebreo (*perditissimi iudaei nescio cuius*). » Siccome poi non si scherzava cogli ebrei nel secolo XIV specialmente in Ispagna ai tempi di Pier di Luna, niuna maraviglia vi è che si siano subito distrutte molte copie di quest' infame libro e siasi dichiarato apocrifo e di nessun' autorità. E ciò basti in risposta al Guidetti-Treves che nel suo *Pro Iudaeis* fa molte tragedie perchè noi altrove citammo questo libretto come argomento dell' odio e dell' *impostura* ebraica contro Cristo ed i Cristiani, mandandoci senza impostura a leggere il *Dizionario* del De Rossi. Il quale non meno pio che dotto scrittore in varii suoi libri di bibliografia ebraica scrive appunto di quel libretto ciò che ne scrivemmo e ne scriviamo ora noi.

Del resto non soltanto gli autori rabbinici più o meno antichi ed occulti ma i moderni ancora e pubblici, e ciò che è più curioso, quegli stessi che pretendono scusare gli ebrei del Deicidio, essi stessi, siccome testè dicevamo, si lasciano non di rado

uscire dalla chiostra dei denti la verità. E così lo stesso già qui sopra citato I. Cohen nella stessa sua opera *Les Deicides* intesa a scolpare gli ebrei della morte di Gesù Cristo a pagina 124 dice che: « gli ebrei pensarono dovere subito *spegnere nel suo germe* « la dottrina di Gesù Cristo... Giudicarono dunque di doverla « finire *(d'en finir)* con un tale riformatore. » Ed a pagina 296: « sono passati diciotto secoli dacchè, *per le istanze dei guardiani « della fede israelitica*, i Romani condannarono Gesù. » Anche il D. F. Strauss nella sua *Vita di Gesù* (Paris) a pag. 328 del Volume 2°: « Gesù, dice, fu dichiarato colpevole e degno di « morte dall'autorità giudaica. » Ed a pag. 374 del Volume 1°. « Si può tenere come storicamente certo l'arresto di Gesù ope- « rato dai birri del Sinedrio giudeo ». Ed a pagina 376: « Gli « ebrei dichiararono Gesù degno di morte, e si servirono con « Pilato dell'accusa politica: cosa che *riuscì loro finalmente* « benchè non senza fatica. » E notisi che questi Rabbini pretendono appunto di scusare in cotesti loro libri dinanzi ai cristiani gli ebrei del loro delitto di Deicidio.

Dalle quali cose tutte già abbastanza apparisce quanto sia falso il quarto punto asserito dal Cohen nel testo sopra citato, cioè che « i cristiani furono sempre iniqui per mille ed ottocento anni « contro gli ebrei *per aver fatto loro espiare il* SUPPOSTO *delitto dei loro padri.* » Quanto *supposto* sia stato questo loro *delitto di Deicidio* si è potuto finora vedere chiaramente anche per loro propria vecchia e moderna confessione. Nè accade ci dilunghiamo in cosa per sè del resto già nota ed evidente agli stessi ebrei che la negano. Resta dunque inteso che, come dicevamo nel titolo di quest'articolo, non già i cristiani gli ebrei, ma gli ebrei perseguitarono i cristiani fin dal principio, nello stesso fondatore del Cristianesimo. Quanto poi abbiano gli ebrei continuato anche dopo la morte di Gesù Cristo a perseguitare sempre i cristiani senza esserne da loro mai stati perseguitati, lo vedremo a Dio piacendo negli articoli seguenti.

			ERRATA	CORRIGE
Pag.	94	lin. 12	colla natura	alla natura
»	120	» 22	*e segg.* Grim	Grimm
»	121	» 30	Verano.	Varano
»	125	» 38	parata	parola
»	215	» 15	non eziandio	ma eziandio
»	321	» 7	nascesse Federico	regnasse Federico
»	356	» *pen.*	prouria	propria
»	368	» 7	inefficace	efficace
»	475	» 3	del Ven. Monastero	a nome del Ven. Monastero
»	476	» 31	*ed altrove.* Naib-us-Sultanch	Naib-es-Sultanch
»	»	» 33	Theran	Teheran
»	481	» 31	Parole d'oro ecc.	*Tutto il capov. si trasferisca alla pag. 482 dopo la lin. 23.*
»	507	» 13	Vane sono	Varie sono
»	574	» 14	prigione. La povera madre	prigione, la povera madre
»	630	» 36	Hoehstetter	Hochstätter
»	»	» 37	Erdkunke	Erdkunde

INDICE

La questione del Papa e la vigilanza italiana Pag. 5
Studii recenti sopra i Nuraghi e loro importanza » 18
Idem . . . . » 289
Idem . . . . » 563
Assurdità della separazione dello Stato dalla Chiesa . . . . » 38
I Derelitti. . . . . » 54
VIII. Il lavoro e la lotta con la miseria e le malattie . . . . » ivi
IX. Un po' di elemosina per amore di Dio » 58
X. Eroismo della pietà filiale. . . . . » 63
XI. L'amore alle prese coll'avarizia. . » 67
XII. L'abbandono. . . . . » 179
XIII. Il soccorso del cielo e la buona Ghita » 182
XIV. L'Ermelinda e la sua vita . . . . » 189
XV. Un'umiliazione e un tradimento. . » 300
XVI. Un volontario esilio. . . . . . . » 305
XVII. In viaggio senza un soldo. . . . . » 309
XVIII. L'eremo di Roveredo . . . . . . » 313
XIX. Il traforo e la lacca del Furlo . . » 447
XX. Le torture della fame e l'angelo del soccorso . . . . » 451
XXI. Il vecchio avaro e la governante . » 455
XXII. Le angosce del cuor materno . . » 570
XXIII. Un viaggio ad Alessandria di Egitto » 580
XXIV. Il Nilo e luoghi di delizie e di commercio. .. . . » 585
XXV. Malignità satanica . . . . » 696
XXVI. L'innocenza calunniata . . . . . » 701
XXVII. La caccia delle Palombelle e le vittime del tradimento . . . . » 709
Del socialismo in Italia — Il male . . . . » 129
Idem I rimedii . . . » 257

Commentario dell'Enciclica « Immortale Dei ».Pag. 143
Idem . . . . . . » 526
Un nuovo libro sul « Sillabo » . . . . » 158
Idem . . . . . . » 272
Idem . . . . . . » 544
La giovine Italia e il vecchio Papato . . . » 385
Del diritto della Chiesa all'immunità ecclesiastica . . . . » 401
Il Tesoro, la Biblioteca e l'Archivio dei Papi nel secolo XIV . . . . » 419
Idem Idem . . . . » 679
Dell' ebraica persecuzione contro il cristianesimo.
Art. I. Come fin dal principio non già i cristiani gli ebrei, ma gli ebrei abbiano sempre perseguitati i cristiani. . . . . » 437
Art. II. Dell'universale congiura ordita dagli ebrei in tutto il mondo contro il cristianesimo subito dopo la morte di Gesù Cristo » 668
Di un dilemma costituzionale . . . . » 513
Autorità regia e parlamentarismo . . . . . » 641
Del diritto della Chiesa verso gli Stati acattolici » 653

RIVISTE DELLA STAMPA ITALIANA

Notizia de' lavori di egittologia e lingue semitiche, pubblicati in Italia in questi ultimi decennii. . . . . » 72
Idem . . . . » 198
Idem . . . . » 318
Idem . . . . » 590
Idem . . . . » 714
Sancti Thomae Aquinatis Doctoris Angelici Opuscula philosophica et theologica *ad usum Studiosae Iuventutis selecta et iuxta ordinem rerum, quae in Scholis tractantur, nunc primum digesta et exacta. Accedunt* Quaestiones Quodlibetales. *Editio accurate recognita et nonnullis quaestionibus et scholiis aucta a* Michaele De Maria S. I. *in Pontificia Universitate Gregoriana Philosophiae Professore.* . . . . » 84
Ianuarii Bucceroni e S. I. *Moralis Theologiae professoris in*

Pontificia Universitate Gregoriana C. R. Commentarii de Beata Virgine Maria. Editio altera ab Auctore recognita et aucta. . . . . Pag. 9[illegible]

Iacobi Laynez, *secundi Praepositi Generalis Societatis Iesu*, Disputationes Tridentinae. *Ad manuscriptorum fidem edidit et commentariis historicis instruxit* Hartmannus Grisar S. I. *Hist. Eccl. Universitate Oenipontana Prof. P. O.* . . » 20[illegible]

Rime di Giuseppe Ferrigno — *Versi di* Vincenzo Podestà. » 220

Prof. Filippo Lussana. *La Circolazione del sangue ed i Papi. Memoria letta alla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova, nella tornata del giorno 17 gennaio 1886* . . » 32[illegible]

Storia Sacra illustrata del Nuovo Testamento di A. P. . . » 33[illegible]

La situazione del paese e le elezioni. Nuova Antologia, *fascicolo 2° di aprile* . . . . » 46[illegible]

Monsignor Donato Velluti di S. Clemente, *Vescovo titolare di Oropa: Lezioni esegetiche e morali sopra il sacro libro di Giobbe* . . . . » 47[illegible]

*L'affitto agrario e la tassa di ricchezza mobile. Considerazioni dell'*Avv. Giovanni Bortolucci . . . . » 59[illegible]

Maçonnerie pratique. Rituel du 33e et dernier degré de la Franc-Maçonnerie, rite écossais ancien et accepté; par le Très Puissant Souverain Grand Commandeur d'un des suprêmes conseils confédérés à Lausanne en 1875. Édition sacrée s'adressant exclusivement aux Francs-Maçons réguliers: ornée d'une Planche mystèrieuse, avec explication, et d'une collection de portraits maçonniques: suivie de l'Encyclique Humanus genus; *publiée par un Profane* . . . . » 72[illegible]

Bibliografia . . . . » 10[illegible]

Idem . . . . » 33[illegible]

Idem . . . . » 60[illegible]

Scienze naturali — 1. *Le applicazioni astronomiche della fotografia. Le carte celesti fotografate dai fratelli Henry. Alcune osservazioni sul metodo da essi tenuto. Pregio di quelle carte* — 2. *Una piccola polemica intorno all'acqua di Fiuggi.* » 22[illegible]

Idem. — I rimedi contro la peronospora — 1. *Sintomi del male* — 2. *Rimedii in polvere: lo zolfo acido: la polvere Podechard: la miscela di zolfo, calce e cenere* — 3. *Rimedii liquidi: latte di calce; modo d'usarlo; sua efficacia: inconvenienti; solfato di rame sciolto o nell'acqua o nel latte di calce; suoi effetti; e vantaggi* . . . . » 72[illegible]

Un Breve di S. S. Leone XIII al R. P. Michele De Maria d. C. d. G. *Professore di Filosofia nella Pontificia Università Gregoriana* . . . . Pag. 352

CRONACHE CONTEMPORANEE

Dal 12 al 26 marzo 1886

I. COSE ITALIANE — 1. *Il genetliaco di Re Umberto* — 2. *Riapertura della Camera* — 3. *Scarso numero di deputati alla Camera e la situazione del Gabinetto* — 4. *Un fiasco diplomatico* — 5. *Le nozze d'argento dell'Italia unificata* — 6. *La fine della discussione generale sui provvedimenti finanziarii* — 7. *Il Cancelliere Bismark e Leone XIII* — 8. *La questione del potere temporale* — 9. *La distruzione di Roma e l'assedio dei Palazzi Apostolici* — 10. *Il disastro ferroviario di Roccabruna* — 11. *Cattivi sintomi* — 12. *Pellegrinaggi regionali dell'Opera dei Congressi Cattolici a Loreto nel maggio p. v.* . . . . » 115

II. COSE STRANIERE — Francia — 1. *Astensione della Francia nella questione orientale* — 2. *La crisi economica* — 3. *Il bando degli Orleans e dei Bonaparte* — 4. *La libertà d'imporre i funerali civili* — 5. *L'assemblea generale dei Circoli cattolici operai di Parigi* — 6. *La condanna del Vescovo di Pamiers* — 7. *Una festa massonica a Parigi* — 8. *Le fallacie del trattato conchiuso col Madagascar* — 9. *L'anniversario della Comune* — 10. *Invito al Congresso eucaristico di Tolosa*. . . . . » 122

Dal 27 marzo all'8 aprile

I. COSE ROMANE — 1. *Una protesta nel Senato del Belgio in favore del dominio temporale del Papa* — 2. *Udienza pontificia* — 3. *Pellegrinaggi regionali al Santuario di Loreto* — 4. *Feste centenarie a Savona e a Mantova* — 5. *Generose beneficenze del S. Padre Leone XIII* — 6. *La Santa Sede e lo Stato del Congo* . . . . » 237

II. COSE ITALIANE — 1. *La guerra al Depretis e i Clericali* — 2. *L'*Omnibus *finanziario* — 3. *Il disastro dei Prati di Castello* — 4. *La lega dei* Figli del Lavoro *e i torbidi di Milano* — 5. *Il ritorno del generale Pozzolini* — 6. *L'assolutoria dei contadini di Mantova ed i tripudii socialisti* — 7. *Nobile contegno di un consigliere municipale* — 8. *Sintomi di socialismo nel Monferrato* — 9. *La ribellione dei minori corrigendi nel reclusorio di Firenze* — 10. *Processo in Genova contro anarchici e socialisti* — 11. *Fasti comunardi in varie province*. . . . . » 241

III. COSE STRANIERE — Prussia — (Nostra corrispondenza) — 1. *La politica estera* — 2. *Le leggi contro l'elemento polacco nella Prussia orientale* — 3. *Il* Kulturkampf — 4. *La legge contro i socialisti* — 5. *Il bilancio dell'Impero, e il canale fra i mari Baltico e Germanico* — 6. *Il riordinamento del partito cattolico nel granducato di Baden* — 7. *Un nuovo poema sul Messia* . . . . Pag. 249

Una rettificazione . . . . » 255

Dal 9 al 22 aprile

I. COSE ROMANE — 1. *Ricevimenti in Vaticano* — 2. *Il giubileo sacerdotale del Santo Padre* — 3. *Nuove proteste contro la distruzione di Roma* — 4. *La nota del Cardinal Segretario di Stato e la pace ecclesiastica in Prussia* — 5. *Un nuovo sfregio al Cattolicismo nella Roma dei Papi* — 6. *La benedizione della campana della Patriarcale Basilica di Santa Maria Maggiore* — 7. *Decreto della Sacra Congregazione dell'Indice* . . » 355

II. COSE ITALIANE — 1. *Quindici giorni di chiacchiere e di pettegolezzi* — 2. *Il Depretis fatto bersaglio agli attacchi dei partiti coalizzati* — 3. *Ultimi lavori della Camera alta e della Camera bassa* — 4. *Un tentativo fallito di rimandare in carcere lo Sbarbaro* — 5. *La proroga del Parlamento* — 6. *L'agitazione elettorale* — 7. *La Massoneria in moto* — 8. *Mene socialiste e timori di scombussolamenti* — 9. *Il cholera a Padova e a Brindisi* — 10. *Il Collegio-convitto Pontano a Napoli e il Cardinale Arcivescovo San Felice* . . . . » 362

III. COSE STRANIERE — Belgio — (Nostra corrispondenza) — 1. *Descrizione delle parti in che si divide il popolo belga* — 2. *Gravi disordini avvenuti in varie provincie, notantemente a Liegi, a Tournai, Charleroi e a Soignies. Lodevole contegno del ministro della guerra e del generale Van der Smissen* — 3. *Risultamenti degli accennati disordini. Urgente necessità di un governo cristiano e forte che sappia prevenire mali ulteriori.* » 370

IV. PRUSSIA (Nostra corrispondenza) — 1. *Gli affari esteri* — 2. *La nuova legge ecclesiastica* — 3. *Il ministro dei culti i e Polacchi* — 4. *Affari religiosi, e fatti di persecuzione* — 5. *Morte di monsignore von der Marwitz* . . . . » 377

V. CANTONE TICINO (Nostra corrispondenza) . . . . » 382

Dal 23 aprile al 6 maggio

I. COSE ROMANE — 1. *Le* Palme *offerte al Santo Padre il 17 aprile* — 2. *Benefiche sue largizioni* — 3. *Ricevimenti e udienze pontificie* — 4. *Leone XIII e la Persia* — 5. *L'Arciconfraternita di S. Michele a Vienna e il S. Padre Leone XIII* —

6. *Una solenne cerimonia in Vaticano — 7. Leone XIII e la Spagna — 8. L'Imperatore di Germania e il Santo Padre — 9. Leone XIII e la pace religiosa in Prussia — 10. Cronaca della questione romana* . . . . Pag. 475

II. COSE ITALIANE — 1. *Il decreto che scioglie la Camera bassa — 2. L'agitazione elettorale — 3. Il colera in Italia e le quarantene — 4. I fatti di Brindisi e i fischi al Taiani — 5. L'eccidio della spedizione africana — 6. L'inventario della XV legislatura italiana — 7. Circolare del Comitato generale permanente dell'Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici — 8. Una bella proposta dell'* Eco d'Italia — 9. *Il monumento a Metastasio*. . . . . » 483

III. COSE STRANIERE — Spagna — 1. *Le agitazioni elettorali e le manifestazioni operaie — 2. L'arresto di un ufficiale e le congetture che se ne son fatte — 3. La riunione in un teatro di Madrid del partito repubblicano intransigente — 4. Disaccordo in seno del Gabinetto e dimissioni del Ministro delle Finanze — 5. Ottocento impiegati destituiti — 6. Commutazione al duca di Siviglia della pena del carcere in esiglio — 7. Politica del Sagasta — 8. Tentativi di rivolta in Cartagena, preparativi dei Zorillisti e scoppio di dinamite in Badalona — 9. Decreto che convoca le Cortes, e il programma elettorale della Sinistra dinastica — 10. Il matrimonio dell'Infanta donna Eulalia — 11. Quistione di rivalità tra la Francia, Spagna e il Vescovo di Urgel — 12. L'assassinio del Vescovo di Madrid e lo scandalo di Murcia — 13. Dichiarazioni del ministro degli affari esteri*. . . . . » 493

IV. INGHILTERRA (Nostra corrispondenza ritardata) — 1. *Il Gladstone per la terza volta a capo del ministero. Suoi disegni per la pacificazione dell'Irlanda — 2. La questione dell'* Home Rule. *Lord Randolph Churchill e gli Orangisti. Ragioni dell'opposizione di questi ultimi all'* Home Rule — 3. *Il Vescovo di Nottingham e la così detta* Primrose League — 4. *Gravi disordini ultimamente avvenuti in Londra per opera dei socialisti democratici*. . . . . » 503

Dal 7 al 27 maggio

I. COSE ROMANE — 1. *L'obbedienza al Papa e la dichiarazione dell'* Osservatore Romano — 2. *La Santa Sede e la Persia — 3. L'elemosina della Messa al Papa — 4. Il Giubbileo sacerdotale di Leone XIII e l'Episcopato italiano — 5. Il centenario del Cottolengo — 6. Le proteste dell'Italia cattolica contro l'empietà del* Secolo di *Milano* — 7. *Il voto degl'italiani al*

Sacro Cuore — 8. *Ricevimento in Vaticano dei pellegrini olandesi* — 9. *I novelli Cardinali* . . . . Pag. 618

II. COSE ITALIANE — 1. *I discorsi dei capiparte* — 2. *Il verdetto delle urne* — 3. *Il significato delle nuove elezioni* — 4. *Impressioni e giudizii sulle lotte elettorali* — 5. *Eruzioni spaventevoli dell'Etna* — 6. *Un illustre figliuolo di S. Benedetto.* » 625

III. COSE STRANIERE — Prussia — (Nostra corrispondenza) — 1. *La soluzione delle difficoltà orientali* — 2. *Le relazioni con la Francia, e le grandi mostre* — 3. *Il movimento socialista e la popolazione; i nuovi canali* — 4. *Fine del* Kulturkampf — 5. *I pellegrini tedeschi in presenza del Santo Padre* — 6. *Le leggi antipolacche* — 7. *La questione monarchica in Baviera* — 8. *Morte di monsignor Orbin* . . . . » 631

Dal 28 maggio al 10 giugno

I. COSE ROMANE — 1. *Il secondo volume dei Regesti di Clemente V* — 2. *Cause di Beatificazione* — 3. *Sua Santità alla Regina di Spagna* — 4. *L'Assemblea cattolica di Francia al Santo Padre* — 5. *Leone XIII e la Basilica Lateranense* — 6. *Il Concistoro del 7 giugno* . . . . » 735

II. COSE ITALIANE — 1. *La nuova Camera: previsioni e congetture* — 2. *L'elezione del galeotto Cipriani* — 3. *Gli effetti dell'Ipnotismo* — 4. *L'esercito italiano* — 5. *L'eruzione dell'Etna e il Cholera di Venezia* — 6. *La rendita italiana* . . . . » 743

III. COSE STRANIERE — La Grecia — 1. *Timori e speranze* — 2. *Politica francese, e condotta della Russia* — 3. *Giudizio sulla politica del gabinetto elleno* — 4. *Fine della controversia* — 5. *La questione d'Oriente e la Russia nel Mar Nero* . . . . » 748

IV. INGHILTERRA (Nostra corrispondenza) — 1. *Grave crisi parlamentare. Disegno del signor Gladstone intorno al nuovo Governo irlandese. Suoi articoli principali* — 2. *Il* bill *agrario per l'Irlanda. Breve sunto del tenore di esso* — 3. *Cattivo effetto prodotto sui varii partiti dai* bills *irlandesi. Sola fedele al signor Gladstone la nuova democrazia* — 4. *Discorsi tenuti nelle vacanze pasquali. Manifesto del signor Gladstone a' suoi elettori di Mid Lothian* — 5. *Voci intorno alle future possibili contingenze. Considerazioni sul presente stato di cose* — 6. *Proposta del signor Gladstone per la seconda lettura del* bill *dell'*Home Rule. *Opposizione di Lord Hartington* — 7. *S. M. la Regina alla mostra di Liverpool* — 8. *Discorso di Lord Salisbury intorno alle condizioni presenti. Sua confutazione* . . . . » 752

CON APPROVAZIONE DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA